Sabato 12 Agosto 1899 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIII — N. 191.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. – Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 – Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

LA FISIONOMIA DEL CONSIGLIO PROVINCIALE.

Lunedì, 14 agosto, si raduna il Consiglio della Provincia per costituire la sua Presidenza, eleggere la Deputazione, scegliere i membri di svariatissime Commissioni. La seduta è pubblica, e almeno questa volta è probabile che il Pubblico interverrà per ammirare la *fisionomia del Consiglio provinciale.*

Difatti, per la aggregazione di dieci *Consiglieri nuovi,* la *fisionomia* di esso è un pochino trasformata. Dapprima nella onorevole Rappresentanza primeggiavano i Moderati; più tardi si aggiunsero alcuni in nomea di Progressisti, sì che col tempo quelli e questi, in numero quasi pari, costituirono quasi una Destra e una Sinistra parlamentare. Nelle penultime elezioni entrarono, e sono tuttora in ufficio, due designati dai Clericali. Con le elezioni ultime entrano tre Consiglieri mandati dalla Democrazia, cioè dai cosidetti *Partiti popolari.*

E sebbene, come dicemmo più volte, sarà difficile per ora, anzi quasi impossibile, che siffatte varietà di convincimenti politici de' Consiglieri nuovi possa influire sull'amministrazione della Provincia, a noi non dispiace che nell'onorevole Consesso ci sieno pur taluni, cui, nelle discussioni, sia dato di francamente esporre criterii attinti a dottrina moderna. Più brillanti ed educative saranno le discussioni, e la prudenza del maggior numero salverà poi la Provincia da quanto quella modernità dottrinaria potesse nuocere.

Dunque, ammirata la *fisionomia del Consiglio provinciale,* e salutati i nuovi eletti, noi indirizziamo oggi una raccomandazione ch'è la solita ad ogni rinnovamento delle cariche, e che questa volta crediamo più necessaria, mentre tre distinti Consiglieri (Groppleró, Ciconi, Perisutti) devono essere sostituiti nella Deputazione. Il Consiglio è in dovere di sostituirli degnamente, sì che il governo della Provincia presieda una forza intellettuale congiunta ad esperienza amministrativa. E così per tutte le altre cariche conviene che si tenga conto di speciali attitudini e cognizioni tecniche, e che, per la tanta varietà degli uffici, si miri anche ad un equo riparto, in modo che il *lavoro sia diviso,* cioè non si addossino a pochi Consiglieri pesi soverchi, quando tra cinquanta è possibile di metter alla prova il buon volere di tutti.

Ed un'altra raccomandazione per la seduta di lunedì, *seduta delle nomine.* I Consiglieri, che hanno ricevuto l'*ordine del giorno,* vengano alla seduta preparati, in precedenti colloqui confidenziali, per queste *nomine.* Specialmente per certi uffici molto onerosi, spiace quando scorgesi l'indecisione dei votanti, sì che si abbia uopo di ripetere lo scrutinio. Solo una nomina libera e spontanea può essere gradita ed incoraggiare chi dovrà assumere un ufficio onorifico sì, ma che impone lavoro e impiego del proprio tempo e seria responsabilità.

Dunque, prima della seduta pubblica, anche per non prolungarla troppo, si predispongano i Consiglieri a buona scelta per le maggiori cariche. Già, per i minori incarichi, sarà mantenuta la tradizione, e sino dal primo giorno anche i nuovi eletti potranno entrare in parecchie Commissioni, che direttamente od indirettamente si connettono con l'amministrazione della Provincia.

I capricci del fulmine.

L'argomento è di attualità, anche perchè in questi ultimi giorni l'elettricità atmosferica, pur troppo non sempre benigna, ha fatto molto parlare di sè.

E' noto che il fulmine si presenta ordinariamente sotto forma di una linea spezzata a zig zag, o in forma di un globo.

Il fulmine globulare, che è il meno frequente, è però il più capriccioso, come lo ha provato recentemente Camillo Flammarion in una memoria pubblicata nel bollettino della società astronomica di Francia.

Ecco un primo caso anolino che gli è stato comunicato da Schnaufer, professore a Marsiglia.

Il fulmine globulare apparve nell'appartamento, si avvicinò ad una ragazza che si era seduta su di un tavolo, i piedi penzoloni, senza toccare il pavimento.

Il globo luminoso rotolò su questo dirigendosi verso la giovinetta, si innalzò attorno a lei in spirale, saltò quindi verso il foro di un tubo di stufa otturato con un foglio di carta, salì pel camino, e, appena uscito all'aria libera, scoppiò con un fracasso spaventoso.

Altri casi.

Certo Wander, abitante di Bougnon, trovavasi con due suoi figli, uno di dodici e l'altro di tredici anni, vicino ad un cascinale, quando scoppiò un uragano. I due ragazzi, per ripararsi dalla pioggia, si erano rifugiati sotto la porta della stalla contenente 25 capi di bestiame.

Dinanzi alla stalla il terreno scendeva per una ventina di metri sino ad uno stagno, ove ergevasi un pioppo.

D'improvviso un globo di fuoco della grossezza di una mela apparve sullo sommità dell'albero, cominciò a scendere di ramo in ramo, poi scivolò giù pel tronco.

Giunto a terra, si mise a rotolare lentamente per la corte, quasi volesse scegliersi un cammino fra i rigagnoletti d'acqua scorrenti, finchè arrivò alla porta, sotto la quale trovavansi i ragazzi.

Uno di questi ebbe l'imprudenza di respingerlo con un piede. Non l'avesse mai fatto. La terribile detonazione che si produsse fece tremare i muri del cascinale. I due ragazzi giacevano a terra senz'alcuna ferita; invece — stranezza inesplicabile — undici animali, sui 25 che trovavansi entro la stalla, rimasero fulminati.

—

A Romaines, nell'Auba, certo Finot, albergatore, era appoggiato allo stipite della sua porta osservando il temporale, quando una lingua di fuoco lo fece cadere e lo scaraventò in fondo alla stanza.

Egli rimase così un certo tempo fuori di sensi, e per tutto il giorno durò gran fatica a distinguere gli oggetti circostanti. Ma lo strano è che l'albergatore, che prima camminava colle gruccie per un affezione reumatica, dopo il colpo di fulmine si pose a camminare speditamente. Egli era guarito.

A Courcelles-Les-Sens si trovavano riunite 4 donne quando una folgore scoppiò, fulminando una di esse. Quanto alle altre, esse si trovarono completamente spogliate, prive persino delle loro scarpe, ma senza la benchè minima ferita.

L'abate Spallanzani lasciò scritto che il 29 agosto 1796, una giovane contadina, sorpresa in un prato da un uragano vide apparire ai suoi piedi un globo di fuoco della grossezza di due pugni. Strisciando sul suolo, la piccola sfera giunse sui piedi nudi della ragazza, li accarezzò, s'insinuò sotto le sue vesti, uscì verso la metà del corsetto, sempre conservando la sua forma globolare, e si slanciò nell'aria con fracasso.

La ragazza rimase illesa; soltanto la sua camicia era stata bruciata lungo il passaggio del globo infuocato.

I capricci del fulmine sono veramente bizzarri.

L'11 maggio 1869 un coltivatore arava il suo campo con due buoi. Verso sera scoppia un uragano. La folgore squarcia le nubi e colpisce il contadino e i buoi. Gli animali rimangono fulminati; l'uomo invece, è completamente spogliato e i suoi abiti sono lanciati a una trentina di metri di distanza,

Un giorno, un bevitore che teneva in mano una tazza, se la vide sparire improvvisamente; il fulmine gliela aveva strappata e gettata in un cortile vicino senza punto ferirlo.

Un ragazzo di diciott'anni cantava l'Epistola, quando una folgore gli strappa di mano il messale e lo straccia in mille pezzi.

Uno scudiscio è strappato dalle mani di un cavalliere, e gettato alla distanza di cinquanta metri.

Due signore lavoravano tranquillamente all'uncinetto; scoppia una folgore e i delicati strumenti scompaiono dalle loro mani.

Un giovane contadino portava sulle spalle un forchetto, e il fulmine glielo strappa e lo scaraventa lontano attorcigliando i due denti di esso a guisa di un cavaturaccioli.

E i casi del genere si potrebbero moltiplicare.

—

Il fulmine — e casi recenti in Italia e fuori l'hanno dimostrato — sa anche essere cattivo quando vuole.

Il 20 gennaio 1869 esso cadde, a Groix, sul mulino a vento di Kerlard. Il mugnaio fu letteralmente tagliato in due dalla testa ai piedi. Nel giugno 1844, quattro abitanti d'Hiltz-le Marupt, si rifugiarono, tre sotto un grosso pioppo, il quarto sotto un salice. Quest'ultimo fu colpito qualche minuto dopo dalla folgore.

Una fiamma biancastra si innalzava da' suoi abiti, e, sempre immobile sotto il salice, egli sembrava non accorgersi di nulla. I suoi compagni gli gridavano: «Tu bruci! Ma non t'accorgi dunque che tu bruci?» Egli aveva delle buone ragioni per non accorgersene. Era cadavere.

A Everdon (Inghilterra) dieci mietitori si rifugiarono sotto una siepe, la folgore scoppiò e ne uccise quattro.

I fulminati rimasero così immobili, così pietrificati, per così dire, che soltanto dopo qualche minuto gli altri si accorsero della loro sorte. Uno teneva ancora una presa di tabacco fra le dita: un altro aveva un piccolo cane morto sulle ginocchia; gli altri due stavano colla bocca aperta e la testa rivolta dal lato da cui era apparso l'uragano.

Chiuderemo togliendo a Flammarion quest'ultimo caso. La scena ha luogo in America, agli Stati Uniti.

Un ardente repubblicano, certo Millikan, aveva decorato la facciata della sua casa con delle grandi litografie rappresentanti i ritratti di Mac Kinley e di Hobart.

Un giorno, durante un uragano, la folgore piomba e avvolge la casa in un cerchio di fiamme. Poco dopo il proprietario si pone alla ricerca dei guasti causati dal fulmine. Tutto era intatto ma con sua grande sorpresa, non trovò più i ritratti de'suoi candidati preferiti.

La folgore li aveva distrutti, ma nel contempo ne aveva tracciato un esatto e fedele facsimile sulla muraglia della casa dirimpetto a quella di Millikan!

Un'altra spia arrestata in Francia.

Parigi, 11 agosto. — L'americano Franklin, che si dichiarava commerciante in fotografie, fu arrestato ad Epinal ed espulso dalla Francia come sospetto di esercitare lo spionaggio, non si sa per conto degli Stati Uniti o di una potenza europea.

Le Esposizioni di Como

Era stato stabilito che durante il mese di giugno, dopo terminata l'ispezione governativa alla scuola da me diretta, avremmo fatto una gita scolastica, e meta era l'esposizione di elettricità di Como. La gita l'aveva organizzata io; sarebbero intervenuti la scolaresca delle Normali e delle Tecniche, il Collegio-Convitto Facchetti, alcuni alunni delle classi elementari maschili superiori e quasi tutto il corpo insegnante; in complesso, una comitiva di 250 persone. Dalla Società interprovinciale dei tramways a vapore aveva ottenuto, colla lieve spesa di una lira a testa, un treno *express* tra Milano e Treviglio, distanti 34 chilometri. Smontati a Milano a porta Venezia, attraversammo la città colle bandiere spiegate ed al suono della fanfara; la popolosa capitale lombarda, allora allora ripigliava la vita coll'alzarsi del sole, e la nostra fanfara faceva accorrere alla finestra gente non ancora vestita e mezzo assonnata.

Dalla ferrovia Nord, con altro treno apposito allestito con tutta comodità e decenza, andammo a Como diretti, facendo una sosta sola. L'andata e ritorno, con una distanza di 62 chilom., ci costò sole L. 1.40; benedetta concorrenza che libera da quella tirannica egemonia che esercitano le grasse nostre Società ferroviarie, le quali, per servirci forse peggio, pretendevano lire 2.20 in più per ciascuno!

Alle otto smontavano a Como Borghi, e dopo avere attraversata l'intera città e fatta breve sosta all'albergo Caprera, prima delle dieci entravamo nel recinto dell'esposizione.

Sorgeva (perchè pur troppo fu distrutta dal fuoco) sulla sponda del lago, in un giardino concesso dalla Società Lariana di navigazione. Chi, venendo dal *Lungo Lario,* andava in via *Ventisette Maggio,* vedeva presentarsi quasi di fronte la facciata principale sullo stile dell'Impero, disposta a forma di semicerchio, avente ai lati i due torrioni alti più di 30 metri, che rappresentavano, più o men fedelmente, la famosa Pila del Volta.

Lo stile nel complesso non spiaceva, ma per lo meno era strano veder sorgere le colonne da vasi di fiori, e vederle, contro le leggi della statica, grosse in alto, strette alle basi; già oggi si cerca il bello nell'inverosimile, e, per me, erano goffi ed inverosimili i quattro genii alati che sormontavano l'attico, il quale, forse, sarebbe sembrato un po' spoglio, ma certamente più elegante nella sua semplicità, senza quelle quattro figure.

Dal vestibolo passammo subito nel gran salone centrale, avente la forma d'un immenso anello; ivi facevano bella mostra alcune industrie, e da quelle si potè subito trarre motivo per una lezione d'economia *sulla associazione e divisione del lavoro, e sull'importanza delle macchine.* Vedemmo una bella macchina tipografica, ultimi modelli, e macchine di produzioni seriche a sistema Benninger, Joegli, Battaglia ecc. ed altre relative alle più comuni industrie.

Visitammo poscia le due gallerie laterali e le loro annesse, ammirando le svariatissime applicazioni dell'elettricità mosse da dinamo potentissime, munite da immensi rocchetti e da giganteschi projettori ed accumulatori elettrici dei tipi i più svariati, notando con tanto maggior meraviglia, in fondo al salone di mezzodì, nel riparto riservato ai cimelii del Volta, i primi modestissimi apparati del sommo fisico comasco; e chi chiedeva come il grande scienziato avesse potuto fare da solo tante scoperte, chi invece domandava come da quei piccolissimi apparati che sembravano quasi barattoli, si fosse potuto giungere alle macchine colossali che si ammiravano nelle gallerie. Era proprio il caso di esclamare: Piccola scintilla gran fiamma seconda; la difficoltà per altro stava nel generare la prima scintilla; le invenzioni poscia si modificano, si perfezionano per una legge che direi quasi fatale.

E pur troppo la riuscitissima esposizione da una piccola scintilla, a cui seguì in brevi minuti un'immensa rovina, fu completamente distrutta!

Per intendere tutti quegli apparecchi sarebbe stato necessario conoscere profondamente la fisica, od almeno avere a guida un fisico, ed il nostro professore per disgrazia non poteva camminare, perchè ammalato ad una gamba; per questo motivo moltissimi apparati non li potemmo bene comprendere.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 7

ZAMPA DI GATTO

— Signore, disse egli, al suo avversario, traendolo in disparte; voi avreste dovuto accorgervi già che la vostra presenza mi è importuna. Sarei dolente di dover condividere l'opinione che il signor de Molin ha potuto formarsi della vostra prudenza esagerata. Se voi volete che non sia così, ci sono delle carte su quel tavolo e ponendoci a giucare, noi potremo trovar facilmente il pretesto di una sfida senza che alcuno ne conosca il vero motivo.

Davanti a tale proposizione, Pompignol non poteva più esitare.

Egli andò a sedersi al tavolo di giuoco dirimpetto a Fernando, che gettò sul tappeto una moneta d'oro e prese le carte.

Un sudor freddo bagnava le tempia di Pompignol, ed ognuno potè accorgersi del pallore del suo volto.

Dopo alcuni istanti, Fernando si alzò:

— Signore, disse egli ad alta voce, la vostra supposizione è un'insulto e voi me ne renderete ragione.

— Domani, signore, mormorò Pompignol, più morto che vivo.

D'un tratto, alcune persone attirate dal rumore di quel alterco, intervennero.

— Non è nulla, signori, disse Fernando sorridendo, una semplice questione di giuoco, che tanto io quanto il signor de Pompignol abbiamo di già dimenticato.

E per dare maggior peso alle sue parole, il giovane andò a sedersi al piano, sempre manifestando il suo dispiacere per essersi lasciato trascinare a pronunciar delle parole un po' vivaci.

Da parte sua Pompignol sovraeccitato dalla virulenza dell'affronto, aveva ritrovato una calma apparente che si tradusse con degli scoppi di risa forzati e dei gesti febbrili.

Nessuno però si lasciò ingannare dalla commedia che essi giuocavano l'uno e l'altro.

Il cavaliere si mordeva le labbra.

— Per Iddio, disse egli al nipote, sei proprio uno stordito! Hai fatto un bell'affare!

— Rassicuratevi, il mio caro zio, gli rispose Fernando, tutto si accomoderà come voi desiderate, ne sono persuaso fin d'ora.

All'indomani, il signor de Bligny ed il signor de Pompignol si incontrarono sul terreno.

Il duello era stato imposto a quest'ultimo in una maniera troppo netta perchè egli cercasse di sottrarsene, giuocoforza fugli dunque, per non essere costretto a scapparsene vergognosamente una seconda volta, ad accettare rassegnato il combattimento.

I testimonj, nel numero dei quali si trovava il cavaliere, avevano proposto la spada e bentosto i due avversari furon messi di fronte.

La lotta non fu lunga: dopo due o tre assalti, l'arma di Fernando ferì l'avambraccio di Pompignol che traballò e lasciò cadersi a terra la spada.

— Basta, signore, balbettò egli impallidendo.

— Rinunciate voi alla mano di madamigella de Chême?

— Vi rinuncio.

— In questo caso, riprese Fernando a voce bassa, il signor di Chême saprà, che come qualunque altro, voi non indietreggiate dinanzi una spada sguainata. . . . .

. . . .

Non si parlava a C... che di quell'avvenimento, ed i nomi di Fernando e di Estella volavano di bocca in bocca.

Il cavaliere credette il momento opportuno di venire ad uno scioglimento.

Egli si presentò quindi in casa del signore di Chême.

— Signore, gli disse egli, mio nipote, causa la sua storditaggine, si è molto male comportato con voi. Egli ha fatalmente intromesso il nome di madamigella vostra figlia in una sciocca questione, ed io sono profondamente afflitto di tutto ciò, ma so quel che mi resta a fare, e poichè sono io la causa involontaria di tutto ciò che è avvenuto, presentando in casa vostra mio nipote, sta a me il riparare le sciocchezze ch'egli ha commesso. E così senza badare al rifiuto che mi ferì un poco per avermi voi negato la mano di vostra figlia, vengo nuovamente a domandarla.

— Per me, zio mio? sclamò tutto ad un tratto Fernando apparendo agli sguardi stupiti del cavaliere. Ve ne ringrazio del buon ufficio, ma ho creduto che il mio dovere fosse di prevenirvi, ed in seguito alle mie preghiere, il signor di Chême ha ben voluto acconsentire a questo matrimonio che sarà la felicità di tutta la mia vita.

— Come, proferì il cavaliere che non poteva credere alle sue orecchie, sei tu che?.. Io pensava che.... Ma, soggiunse egli, traendolo in disparte e, parlandogli a bassa voce, — ed i nostri patti?.... Hai tu dunque dimenticato che una persona, nell'interesse della quale tu agivi....

— Ebbene, zio mio?

— Ebbene, quella persona, era io.

— Ah, zio mio, era duopo allora di dirmelo.... Ma che volete voi? Oramai è cosa fatta, e non è più possibile rimediarci. Un'altra volta, voi non vi dovevate servir più della zampa del gatto per cavar via dal fuoco le castagne.

— Ebbene, mangiale tu ora, e non se ne parli più, disse con accento di tristezza il cavaliere, abbassando il capo.

Un mese appresso, gli sponsali fra il signor de Bligny e la signorina Estella de Chême venivano celebrati nello Chiesa di S. Nicolò di C.... e Pompignol lasciava la Città per visitare la Spagna.

FINE.

Vedemmo motori elettrici applicati ad ogni più svariata industra, pianoforti che sonavano automaticamente per forza dell'elettricità scelti pezzi d'opera o ballabili; ma ciò che richiamò tutta la nostra attenzione, fu il telegrafo senza fili del Marconi. Con la più squisita gentilezza un sott'ufficiale della R. Marina con una bene ordinata lezione ci mise in grado di comprendere il principio su cui il telegrafo senza fili è fondato, poi ce lo fece vedere in azione telegrafando la parola: *Treviglio*.

Le due gallerie del lavoro, industria della seta e sezione dell'elettricità, e la galleria dei motori presentavano il solito aspetto, ben noto a chi ha visitato le gallerie del lavoro in altre esposizioni.

Si andò quindi a vedere i cannoni contro la grandine, e l'esposizione dei fiori. Questa veramente splendida per tante varietà di piante esotiche, e per numerosi esemplari di felci, palme ed altre piante tropicali della più lussureggiante vegetazione.

I colleghi si sparsero poi ad ammirare i ricchi tessuti in seta, i damaschi e le altre stoffe, e l'incantevole giardino; me pungeva il desiderio di visitare l'esposizione artistica e specialmente quella di *arte sacra antica*. Avevo poco più di un'ora o mia disposizione.

Fu proprio una providenza che il fabbricato per le belle arti sorgesse fuori del recinto della esposizione di elettricità, che ben maggiore sventura sarebbe stata se l'incendio si fosse appiccato a quella. Rocchetti, dinamo e telai se ne potranno rifare; ma certi tesori d'arte antica in ispecie, nessuno al mondo li avrebbe rifatti più. Per l'avvenire il Ministero della Pubblica Istruzione dovrà essere ben cauto nel permettere esposizioni d'oggetti d'arte antica, quando il fabbricato non presenti direi quasi la sicurezza materiale che pericoli non ne possono essere; almeno pericoli d'incendio.

Ed ora di corsa passiamo una breve rivista di quanto notai di più bello. Nell'arte moderna non provai certo quegli entusiasmi che destò in me l'arte antica. Certi verismi, troppo veri, ma poco poetici, come ad esempio il bronzo del Jerace rappresentante una scrofa legata le gambe e buttata con la pancia in alto, con tutte quelle mammelle floscie e penzolanti, per quanto anatomicamente ben modellata, non è atta di sicuro a commovere lo spettatore, come non commovono i famosi pittori preraffaellisti o gl'impressionisti che obbligano ad ammirare i loro quadri ad una ventina di metri per lo meno; saran belli, ma per conto mio segnano un passo verso la decadenza, come lo segna il d'Annunzio in letteratura.

Sala N. 1 (Atrio).

Mi piace una *Natività* del Trentino Eugenio Prati, *Tentazione*, un bel soggettino ben trattato a penna da Enrico Rivetta di Milano; ed un acquerello del Fiorentino Giovanni Fattori: *al Campo*.

Sala A.

Noto in generale sfondi di cielo o paesaggi a tinte così eccessive, così smaglianti, quali non ho mai veduto in natura: ed è decadenza, ripeto, cercare da questa, più dal soggetto in se, o dalla inappuntabile esecuzione, l'effetto del quadro.

Noto *Primavera ed Autunno* di Lazzaro Pasini da Milano; *Tramonto Sereno* del D.r Giuseppe Carrozzi Milanese e tele che piacciono di Romolo Tessari, di Eugenio Prati, del cav. Luigi Serchi, di Francesco Sartorelli, e superiori a questa alcune del Fragiacomo, del Ghignoni e di Eleuterio Pagliano.

L'Alberti Achille da Milano espone in questa sala un bel busto in marmo: *Orfana*, ed un bronzo ben trattato: *Stella dell'alpe*; il cavaliere Costantino Barbella da Roma due bronzi che hanno molta vita: *Al Mercato* e *Soli*; una testa assai ben trattata Enrico Cassi; il valentissimo Jerace di Napoli un vaso in marmo: *Radiolavia*, ed altri che per la fretta di veder tutto non posso fermarmi ad ammirare.

Sala B.

Primeggia una *Sacra Famiglia* di Eleuterio Pagliano, il quale espone pure un altro bel quadro: *La convalescente*; poi piacionmi le tele di Napoleone Gradi, di Domenico Pesenti, di Agostino Viani e di Antonio Pasinetti e degno d'essere ammirato: *Uno Spazzacamino*, bronzo del cav. Enrico Astorri.

Sala C.

Passo quasi di volo segnando alcuni olii di Giuseppe Casciaro Napolitano, di Giovanni Cavalli, di Francesco Vitalini, di Domenico Pesenti e d'altri.

Sala D.

Mi fermo un istante davanti ad un *Autunno* di Domenico Mazzoni da Caneva, che non so se sia la Caneva del Friuli, ed oltre a quadri di autori già nominati, segno altri del cav. Sanquirico, di Telemaco Signorini, di Achille Tominelli, ed un pastello che fa veramente onore al Casciaro: *Tramonto a Castro*.

Sala E.

Più che i quadri attirano la mia attenzione i gruppi in marmo: *Protezione fraterna* di Giuseppe Cerini; *Cleopatra* di Eugenio Lombardi; *I primi lavori* di Arcangelo Corsini; *Morte di Cleopatra* del milanese G. Broggi.

Sala F.

Mi piacciono un olio: *Traghetto di Rialto* del Veneziano Giulio Fernoni, e *Sola* di Eugenio Spreafico; come pure due o tre bei quadretti di genere, fra i quali primeggia *Artisti girovaghi* di Angelo Trezzini.

Sala G.

Sono bellini il soggetto: *Due soldi di castagne*, e *I piccoli concertisti* di Paolo Bruni; *L'estrazione del lotto* del Veneziano Luigi Gasparini; e *Colombi di San Marco* di Giacomo Mantegazza.

(Continua).

V. Ostermann

Il secondo processo Dreyfus.

L'esame del «dossier» è finito.

Rennes, 11. — Oggi nelle adiacenze delle carceri militari e del Liceo si radunò per tempo una folla numerosissima, la quale probabilmente supponeva che anche oggi l'apparato di forza sarebbe stato ridotto e quindi sperava di poter vedere Dreyfus quando si sarebbe recato dinanzi al Consiglio di guerra.

Ma se ieri le misure per il mantenimento dell'ordine erano state men rigorose, appunto perchè le vie erano affatto deserte, oggi per trattenere i curiosi, furono nuovamente impiegati i gendarmi a cavallo, i quali tennero sgombra la via del Liceo sbarrandola agli sbocchi. Non vi fu alcun incidente.

La seduta incominciò oggi appena alle ore 7. Dreyfus però, colla scorta del solo capitano dei gendarmi era stato condotto nell'aula del Consiglio già alle 6 1/2.

Appena aperta la seduta, il segretario del ministero degli esteri, Paléologue, riprese l'esposizione del *dossier* diplomatico. L'esame procedette molto spiccio.

Nella seduta di jeri Paléologue aveva tenuta la sua esposizione dalle 9 3/4 alle 11 3/4, presentando e spiegando al Consiglio di guerra 120 dei 220 documenti del *dossier*; oggi egli si sbrigò in un'ora e tre quarti, illustrando il rimanente centinaio di atti. Alle 8 3/4 Paléologue aveva già finito. Alle 9 Dreyfus fu ricondotto alle carceri.

Domani ricominceranno le udienze pubbliche. Qui, a Rennes, regna ordine perfetto.

Rennes, 11. I difensori di Dreyfus, avvocati Labori e Demange, sono oltremodo soddisfatti dei risultati dell'esame dei due *dossier* segreti.

Le voci che lo stato morale di Dreyfus sia poco soddisfacente, sono del tutto infondate.

I veri traditori.

Una comunicazione diplomatica tedesca?

Londra, 11. Il *Times* pubblica in testa del suo numero odierno una notizia sensazionale che si riferisce direttamente al processo Dreyfus. L'autorevole giornale afferma in termini precisi che oltre alle informazioni piuttosto insignificanti accennate nel *bordereau*, Esterhazy ha consegnato all'addetto militare tedesco, a Parigi, colonnello Schwartzkoppen, più di 160 documenti di gran valore militare, fra cui alcuni che si riferiscono al piano generale di mobilizzazione dell'esercito francese. In questa faccenda di spionaggio Esterhazy serviva da intermediario al colonnello suicida Henry, il quale divideva poi col suo complice il prezzo del tradimento.

Il *Times* non fa neppur la più lontana allusione alla fonte dalla quale esso ebbe quelle informazioni.

A Londra, la notizia produsse profonda impressione. La forma in cui è redatta la notizia e l'alta autorità del giornale che la pubblica, fanno sorgere la supposizione che si tratta d'una vera e propria comunicazione diplomatica di sorgente tedesca, comunicazione che si sarebbe voluta far precedere a qualche grave pubblicazione o testimonianza che si farà nel corso del processo di Rennes.

La supposizione che Henry ed Esterhazy fossero associati nelle losche imprese di spionaggio, era stata già più volte espressa, ma mai ancora in forma così precisa ed assoluta. E' naturale che questa rivelazione venendo fatta proprio in questi giorni, mentre a Rennes dinanzi il consiglio di guerra si svolge il processo Dreyfus, assuma importanza eccezionalissima.

Il racconto che farà Mercier.

Parigi, 11 — Il *Figaro* pubblica i seguenti particolari intorno al colpo di testa che l'ex ministro della guerra, generale Mercier, ha l'intenzione di fare con la sua deposizione dinanzi al Consiglio di guerra di Rennes. Il generale Mercier deporrà che ancora prima ch'egli assumesse il portafoglio della guerra, il capo dell'ufficio per il servizio di spionaggio al ministero francese della guerra, aveva fatto scassinare e perquisire da un suo fido agente un grande forziere di ferro, in cui all'ambasciata tedesca venivano custoditi importanti documenti segreti. L'agente francese s'introdusse nel palazzo dell'ambasciata tedesca celatamente e parte fotografò e parte prese appunti e copie dei più interessanti documenti. In questo modo, il ministero della guerra fu messo sulle traccie del traditore che vendeva la Francia alla Germania.

Il generale Mercier deporrà inoltre che al servizio della famiglia, e specialmente della figlia dell'ambasciatore tedesco, conte Münster, si trovava una cameriera certa B., la quale spriva tutta la corrispondenza privata dell'ambasciatore e di sua figlia, comunicandone poi il contenuto, se ne valeva la pena, all'ufficio francese d'informazioni. Il ministero della guerra venne in questo modo a conoscere di una lettera scritta dalla contessina Münster ad una sua amica, nella quale Dreyfus veniva apertamente dichiarato spia dell'ambasciata. Il conte Münster allorchè venne a sapere dello spionaggio della cameriera, ne fu irritatissimo. Non potè però licenziarla e scacciarla, perchè essa conosceva alcuni segreti di famiglia dell'ambasciatore, segreti, la cui rivelazione sarebbe riuscita per lui addirittura disastrosa.

Il conte Münster in quell'epoca si recò tosto dal presidente della repubblica Casimir Perier, scongiurandolo di volere, per riguardi alla sua famiglia, ordinare che il processo contro Dreyfus fosse tenuto a porte chiuse. Casimir Perier promise allora che il processo contro Dreyfus sarebbe fatto con l'esclusione della pubblicità e che tutto sarebbe stato soffocato. Non basta! Casimir Perier promise che di più 3 anni avrebbe graziato Dreyfus, se questi avesse saputo tacere. Il generale Mercier spiegherebbe in questo modo anche la circostanza che Dreyfus all'atto della sua degradazione aveva esclamato: «Fra tre anni la mia innocenza sarà riconosciuta!»

Cronaca Provinciale.

Aviano.

Centenario.

(Semper) — Domenica 13 agosto, Aviano solennizzerà con gran pompa per merito in ispecie del suo rev. Arciprete, il secondo centenario della morte del Beato Padre Marco Cristofori di Aviano; l'illustre inviato apostolico presso l'armate cristiane. Non è molto lo storico Onno Klopp, per il centenario della liberazione di Vienna, in un'opera pregevolissima metteva in rilievo l'opera provvidenziale del famoso Cappuccino. Quanto insigne fosse e ammirabile, si può benissimo desumere, scorrendone la vita travagliata: Nacque il 17 nov. 1631 in Aviano da Mario Cristofori e Rosa Zannoni. Resosi Cappuccino, cominciò in Padova a segnalarsi con prodigi, che doveano poi costituire una ininterrotta catena di miracoli. Nel 1676 in Venezia la chiesa del Redentore non poteva capire la turba affascinata dall'inspirata parola dell'umile frate. Tanto crebbe la sua fama che per ordine superiore dovette comparire nelle corti d'Europa. Indescrivibili furono le accoglienze fattegli a Trento e a Monaco, dove, per ordine del duca Massimiliano, fu edito dalla stamperia elettorale un libro contenente la narrazione di centodiciassette dei suoi principali miracoli. Tanto nome, tanti onori, mossero gli invidiosi, fra i quali alcuni ecclesiastici, i quali dopo aver tentato di abbatterlo con calunnie, cercarono persino di assassinarlo. Nel 1681 fu in Francia, per richiesta della Delfina. Senonchè dopo un viaggio trionfale sino a Lione, il sospettoso Luigi XIV, temendo fosse un emissario del Pontefice, con cui trovavasi in iscrezio, fattolo incatenare, ebbe a sbalzarlo ai confini del Belgio. In questo paese si rinnovarono le accoglienze strepitose del popolo.

A Bruxelles l'enorme calca quasi lo schiacciava. Lo salvò la scorta d'onore concessagli dal celebre Governatore Alessandro Farnese. A Mons, Anversa si rinnovarono i prodigi, e specialmente a Gand, dove i Senatori medesimi pubblicarono un libro in cui raccolsero le guarigioni miracolose operate dal Cappuccino in quella città. Appena Egli cercava di ritornare alla quiete della sua piccola cella in Padova, il Papa di bel nuovo inviavalo, in Francia, in Olanda, ma il più delle volte in Germania, per incarichi d'importanza suprema. Nel 1683, dietro richiesta dell'imperatore Leopoldo, si portò ad assistere l'armata cristiana che s'apprestava a liberar Vienna assediata dai mussulmani, e ormai ridotta all'estremo. E qui vi si presenta l'infaticabile apostolo dell'Armata cristiana, l'energico consigliere dell'imperatore il fine ed accorto diplomatico, lo stratega del colpo d'occhio sicuro. Abboccatosi con l'Imperatore, che s'era rifugiato a Linz, corre al campo anima il duca di Lorena generalissimo austriaco, affretta il soccorso del magnanimo Sobyeschi, compone le discordie fra i Duci, e li spinge a marciare su Vienna. Con somma prudenza fà sì che l'Imperatore Leopoldo non venga a mettersi alla testa del suo esercito, perchè se ciò fosse avvenuto, come dice il Klopp, il Sobyeschi avrebbe di certo abbandonato l'impresa. Predice al Lorena per il 12 settembre completa vittoria.

E in tal giorno appunto seguiva la grande battaglia di Vienna, affrettata così abilmente dal B. P. Marco d'Aviano. «Il P. Marco d'Aviano, scrive «nella sua relazione il Contarini amba«sciatore della Veneta Repubblica, noto «per la santità della sua vita, valse «colle sue orazioni fervide, ad interce«dere dal Sommo Motore la sconfitta «degli infedeli. Andò nel mentre che «ardeva maggiormente la zuffa, sopra «l'eminenza di un colle, orando col «Crocefisso in mano».

Nel libro intitolato: *Ragguaglio historico della guerra tra le armi Cesaree e le Ottomane*, stampato a Venezia presso Hertz, leggesi: «Il P. Marco «d'Aviano, (nuovo Pietro di questa «nuova liberazione) che fu a richiesta «di S. M. C. inviato all'esercito del «Sommo Pontefice, passò il giorno 8 «agli padiglioni reali dove celebrò la «Messa, comunicò il Re col suo primo«genito e generali maggiori, poi diede «la benedizione a tutta l'armata, alla «quale pure assistè con un Crocefisso «alla mano, il giorno della battaglia». L'anno seguente, recatosi in Venezia, induceva quella Repubblica a stringere con l'Austria e la Polonia quella lega che fu poi detta Santa. Il Cappuccino stesso, ne dava modestamente ragguaglio all'Imperatore con la lettera 13 febbraio.

Fu appunto in tale occasione, che venne in Venezia a ricerca del P. Marco d'Aviano, un certo Mattia Gunglich mercante bosniaco, che dichiarò venir dalla Turchia, dove non si parlava altro che del frate, il quale con un «pezzo di legno faceva tanti giri e ri«giri di mano in tempo di battaglia e «pareva tant'alto che toccava le nuvole «e metteva sommo spavento». Aggiunse quel mercante che aveva avuto incarico espresso di far ricerca di questo frate, e al suo ritorno saperne dire ai Turchi qualche cosa. Altre quattro volte fu di nuovo mandato come missionario apostolico presso l'armata cristiana; e qui vediamo l'umile frate, diplomatico accortissimo, mutarsi in abile stratega. S'oppose al piano d'assedio di Buda e disgustato che i suoi consigli non fossero ascoltati come per l'innanzi, fece ritorno in patria. L'assedio infatti poco dopo falliva.

Nel novembre del 1684 spediva poi all'Imperatore uno scritto intitolato: *Considerazioni e riflessi per inspirazione ce'este in vantaggio dell'armi cesaree contro il turco nella prossima campagna fondata prima nell'aiuto ed assistenza di Dio, che mai abbandona chi in Lui veramente confida, et anco nell'esperienza ordine et arte militare.* Questo scritto è un documento inoppugnabile della valentia dell'umile Cappuccino, che traccia il piano di campagna, specifica la presa di Novigrad, Neuchatel ecc. Ritornò presso l'Imperatore nel 1685 e con un opportuno progetto finanziario sollevò il governo imperiale da gravi strettezze economiche, e volò all'armata cui giovò con preghiere e sermoni non meno che con ottimi suggerimenti di tattica.

Dopo il 1688 non si recò più presso le armate cesaree: nel 1697 a Venezia, il Cappuccino, veniva dal Doge accolto con tali parole: «Padre Marco, voi siete «il rifugio della nostra Repubblica».

Nel 1699, ancora una volta, l'ultima, rimettevasi in cammino per Vienna: avea 78 anni, era sfinito, ma non sapeva resistere alle preghiere dell'Imperatore che riconosceva nel Cappuccino il suo più fedele amico, come appare dalla loro corrispondenza epistolare, e come constatò il Klopp che la pubblicò. E in Vienna li 13 agosto 1699 moriva al cospetto dell'imperiale famiglia.

Cividale.

Per Paolo Diacono. — Tutti vanno a gara nello imbiancare ed intonacare le facciate delle proprie case; distinguendole con vari colori che danno alla città un aspetto gaio e festevole.

Peccato che non si abbia potuto sistemare anche il sagrato del Duomo. Almeno si provvedesse a rimettere le pietre cadute, per evitare le critiche dei signori forestieri.

Si dice che la compagnia Gallina non venga più. Così l'oratorio resta il più grande avvenimento delle feste millenarie. E gli illustri personaggi che vi interverranno, ritornando nei loro paesi riporteranno grata memoria dell'illustre e troppo dimenticato maestro.

Circa alle feste, è indubitato che tutti ne rimarranno soddisfatti, perchè nulla si risparmia per appagare le aspettative di tutti coloro che ci onoreranno di loro presenza.

Mettete la museruola ai cani. — E' la centesima volta che il vostro Giornale stampa i reclami del pubblico per questa deplorevole trascuranza. E' urgente che si richiami il canicida all'osservanza delle disposizioni municipali prescriventi sempre la museruola in ogni stagione.

Si aspetta forse qualche caso per aprire gli occhi e gridare contro l'inconveniente?

Asilo infantile. — In breve avrà luogo il saggio finale. Già i numerosi ragazzetti si preparano con lieti canti sotto la direzione della brava direttrice signorina De Cescutti, accompagnandoli col violino il simpatico Tita Bellina, che gentilmente si presta.

Il tempo. — Dopo vari giorni di caldo insopportabile, ebbimo uno scilocco micidiale, con pioggerella ad intervalli e lampi e tuoni. Oggi è ritornato il caldo. Con tutto ciò le campagne sono bellissime, e se non ci capita il secco il raccolto sarà abbondante.

Lavori artistici. — Le decorazioni della Chiesa di S. Silvestro eseguite dal bravo Barazzutti di Gemona, sono veramente artistiche. Ora quella Chiesa restaurata ed ampliata, con le finestre gotiche, lavoro del bravo nostro Costantini Giovanni, è tra le più belle della città dopo il Duomo. Tutto a merito di quell'ottimo quanto zelante parroco, Don Luigi Gattesco.

Così pure il novello Canonico Mons. Zanutti ha ridotto la sua Chiesa un vero gioiello. A S. Martino pure il canonico onor. Mons. de Paciani restaurò la Chiesa. Così, questo settembre, meriteranno anche le Chiese minori, una visita dei graditi ospiti.

Cronaca Cittadina.

Corse al trotto

Domani 13, primo giorno delle Corse al trotto, in Giardino grande.

Premio Udine — L. 1600 delle quali 800 al primo, 500 al secondo e 300 al terzo per cavalli interi e cavalle di 3 anni od oltre d'ogni paese. Vincere tre prove. Entrata lire 20, *forfeit* lire 10. Distanza 1575 metri.

Premio allevamento — L. 1300, delle quali 600 al primo, 400 al secondo e 300 al terzo per puledri interi e puledre d'anni 3 nati ed allevati in Italia. Vincere due prove. Entrata lire 20, *forfeit* lire 10. Distanza 1575 metri. Abbuoni di distanza in conformità dell'art. 70 del Regolamento.

Le corse cominciano alle 17.30.

I cavalli che correranno, e che tutti godono rinomanza sono:

Miss Endy	di Lama Giuseppe
Tacoma	» Tamberi Egisto
Centella	» »
Autrain	» Lady Hambletonian
Arlecchino	» »
Iena	» »
Grazioso	» Barbetto Luigi
Guerra	» Gilberti Arturo
Orseolo	» Tamberi Aristide
Eletta	» Waiz Alfonso.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda del Reggimento Cavalleria Saluzzo eseguirà domani 13 agosto dalle ore 20.30 alle 22 sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia militare	N. N.
2. Valzer «Il Paradiso»	Arnhold
3. Atto IV. «Lucia di Lammermoor»	Donizetti
4. Atto II. «Trovatore»	Verdi
5. Polka «La Bora napoletana»	Chiara

Teatro Minerva.

Questa sera alle ore **20.30** precise avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera in 4 atti: LA CENERENTOLA del maestro G. Rossini.

Esecutori principali: Guerrina Fabbri, Virginia Novelli, Clotilde Pini-Corsi, Antonio Pini-Corsi, Angelo Chinelli e Luigi Tavecchio. — Maestro concertatore e direttore d'orchestra Egisto Tango.

Domani seconda rappresentazione.

Martedì, giovedì, sabato e domenica della ventura settimana, rappresentazione.

Collocato a riposo

Alvisi, consigliere della nostra Prefettura è collocato a riposo.

Echi dei fallimenti

La fallita Petri Felice di Codroipo, nell'adunanza del 3 corr., raccolse 32 adesioni per un complessivo importo di lire 12010.31 alla sua proposta di concordato sulla base del 50 per cento, garante il signor Domenico Ballico.

Siccome tal numero d'adesioni non basta, così per il giorno 18 corr. è convocata una nuova adunanza, e frattanto i creditori possono mandare le loro adesioni anche in iscritto.

Il pagamento del 5 per cento verrà effettuato entro un mese dalla sentenza omologatrice dell'eventuale concordato.

— Il Tribunale, al rinunciatario avv. Leonardo Piemonte, surrogò l'avvocato Emilio Driussi qual curatore provvisorio della fallita Angelo Aita di Beja.

Associazione magistrale friulana.

La presidenza crede utile ripetere ai signori Soci della Città e Provincia, l'avviso che la sede della Società è stata trasportata, fin dal 1.o agosto corrente in via delle Erbe N. 1 primo piano, e che a quel solo indirizzo devono essere dirette tutte le corrispondenze.

Si pregia pure di prevenire che ormai — in seguito ad accordi con lo spettabile Comitato per i festeggiamenti a Paolo Diacono in Cividale — il secondo Congresso magistrale sarà tenuto il giorno 6 settembre p. v. in quella ospitale e simpatica Città.

Le adesioni delle sezioni Distrettuali pervengono numerosissime e quasi tutte con espressioni molto lusinghiere all'indirizzo dei promotori ed organizzatori del Congresso.

E' assicurato pure l'appoggio delle autorità scolastiche della Provincia.

Disponetevi dunque egregi compagni a rispondere **presente** all'appello che si farà in quel giorno.

Società Anonima

per lo spurgo pozzi neri

in Udine.

I signori azionisti di questa Società sono convocati in Assemblea generale pel giorno di domani domenica 13 corr. alle ore 10 ant. in un locale in via Rialto N. 13

L'amministrazione.

Le accidentalità della vita.

Furono medicati all'Ospitale:

Ieri Valentino Nonino d'anni 24 fu Giovanni, da Remanzacco, per ferita lacero contusa alla mano sinistra, guaribile in sei giorni;

Pietro di Costantino Melchior di anni 2 e mezzo, da Udine, per ferita lacero contusa alla regione frontale guaribile in giorni otto;

e oggi, Pietro Rizzotti di anni 73 da Treppo, per ferita lacero contusa al capo guaribile in dieci giorni.

Tre detenuti

mandati in « villeggiatura ».

Sono tre della combricola famosa per vari furti, tra cui quello degli orologi a Tricesimo.

Giuseppe Lodolo fu mandato a Saliceta San Giuliano; A bsrto Armellini a Parma; e Leonardo Pitano a Castelfranco Emilia.

Metz partito

Oggi colla corsa delle 4.45 partì da Udine, scortato dai carabinieri, Enrico Metz, diretto alle carceri di Treviso, per essere nuovamente giudicato da quella Corte d'Assise, per omicidio in persona di Giacomo Mio di Villutta.

Morte in carcere.

Alle ore 2 della notte passata è morto nell'infermeria delle nostre carceri, Domenico Degano di Pietro, d'anni 52, da Pasian di Prato, il quale vi si trovava dai 25 maggio ad espiare mesi 15 di reclusione cui fu condannato dal Tribunale, per calunnia.

Un'altra morte improvvisa.

Poco dopo le 2 pomeridiane di ieri, moriva improvvisamente per paralisi cardiaca e nel proprio letto, certo Ortica Giocondo, uomo sui 40 anni, presentemente cameriere al « Caffè Nuovo ».

Ier l'altro sera andò a casa da servizio a tarda ora lamentandosi di un certo malessere, e nella mattina seguente non era uscito di casa.

Da Udine a Roma

Il delegato signor Allessandro Livinali è stato, come da suo desiderio, traslocato a Roma, dove ha la famiglia.

Il signor Livinali è un giovane intelligente e zelante nel servizio: non gli potrà mancare un bell'avvenire.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 12 agosto a L. 107 57

Corso delle monete.

Fiorini	224 50	Marchi	132 —
Napoleoni	21.40	Sterline	27.—

Buona usanza.

Offerte fatte all'Istituto Derelitte in morte di *Biasoni Filomena*: Gilberti Italia ved. Antonissi L. 1, Girolamo D'Aronco 1;

di *Bon Michelino*: Sebastiano co. di Montegnacco L. 1, Girolamo D'Aronco 1.

Offerte fatte alla « Dante Alighieri » in morte della *co. Laura Beretta ved. Voraio*: Co. Angela Romano dal Torso L. 2.

del *cav. avv. Federico Valentinis*: Brandolini Antonio L. 2, Simonetti Giorgio 2, Zilli Ugo 1, Ronco Pietro 1.50, Malossi cav. Francesco 1.

Il giorno 11 agosto, dopo lunga e penosa malattia con fermo animo sopportata, spirava, a Ronchis di Latisana, l'avvocato

cav. Federico Valentinis

La vedova e i figli ne danno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo il giorno 12 alle ore 17 e mezzo.

Il presente tien luogo di partecipazione personale.

Voci dei privati.

Edilizia pubblica.

È un fatto che dopo il lavoro di sistemazione degli accessi a Via Pracchiuso dal ponte omonimo, la via stessa ha acquistato moltissimo dal lato della viabilità e dell'edilizia.

D'altra parte, se il lavoro fu limitato forse allora per ragioni di spesa allo stato in cui trovasi, sarebbero necessari non solo, ma indispensabili, urgenti i lavori di compimento, specialmente dopo l'erezione del fabbricato militare ad uso uffici in continuazione alla caserma di S. Agostino.

Diciamo francamente il pensier nostro: quel salto sull'angolo della casa ex Nardini è fuori di posto; sia perchè dov'è costruito non può essere convenientemente impiegato; sia perchè sulla inferriata della caduta si forma deposito d'immondizie d'ogni specie con pregiudizio dell'igiene; sia perchè è una vera seccatura per gli abitanti vicini e per gli impiegati dei nuovi uffici militari, cui il continuo rumore di quella caduta d'acqua, costringerà col tempo alla sordità.

Sarebbe dunque buona cosa che quel salto si trasportasse almeno fino oltre all'angolo che sta retro il detto fabbricato comprendo naturalmente la corrente della roggia fino a quel punto.

Per la spesa che non può essere tanto rilevante, pare a noi che potrebbero concorrere: il Governo, allo scopo di togliere l'inconveniente del salto che può essere causa di disgrazie col transito continuo per colà di cavalli e carrettieri; la Casa di Ricovero, perchè aprendo degli ingressi sulla roggia per accedere al sopradetto fabbricato lungo quel tratto di via risparmierebbe la spesa per i necessari ponticelli; il Comune per completare un'opera che riuscirebbe decorosa dal lato estetico.

Per ultimo, non sappiamo comprendere il motivo perchè sia lasciato in uno stato di così deplorevole abbandono il fondo pubblico che sta tra i ponti di Pracchiuso e delle Grazie.

Mancano i lavatoi indispensabili e tanto inutilmente reclamati, che potrebbero costruirsi su quel fondo indicatissimo a ciò; quelle case diroccate, e puntellate danno un'idea di una trascuranza unica piuttosto che rara.

Dunque signori amministratori, all'opera!

Si vociferava tempo fa che ivi sarebbe risorto il molino con relative ruote idrauliche ed indispensabili ponticelli; fortunatamente oggi non se ne parla più.

Varrebbe infatti la pena di abbattere una bruttura per ricostruirne un'altra?

Alcuni Cittadini.

Memoriale dei privati.

Lavori pubblici. — Nel 23 agosto corr. alle 10 ant. presso l'ufficio d'amministrazione dell'Ospitale di Palmanova seguirà un unico esperimento d'asta per la costruzione di un fabbricato nella succursale di Sottoselva; base dell'asta fissata in progetto, l. 21815.66.

— Aggiudicato provvisoriamente col ribasso del 2.90 per cento sul prezzo di l. 6614.70, il lavoro di compimento della nuova strada d'accesso alla stazione di Spilimbergo, si rende noto che il termine per presentare le offerte di miglioramento del ventesimo scade a mezzodì del 24 corr.

Vendita piante. — Relativamente alla vendita delle piante utilizzabili del bosco Zermuda, quarto lotto, di proprietà del comune di Paularo, si rende noto che l'asta relativa seguirà il 18 agosto corr. presso il municipio medesimo. Sono da vendersi 2352 piante resinose, e il valore di stima è di l. 33245.52.

Vendita immobili. — L'esattore di Palmanova sig. Leandro Lazzaroni, fa noto che nel 6 settembre presso la Pretura di Palmanova si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a ditte debitrici verso l'esattore medesimo.

Gazzettino commerciale.

Mercato delle frutta.

Udine, 11 agosto.

Oggi, complessivamente furono portati sulla nostra piazza quintali 58 41 di frutta.

I prezzi conservansi elevati. Eccoli, ragguagliati a chilogrammi:

Pesche: 25, 30, 32, 35, 40, 45, 55, 60, 65, 70, 80, 90, una lira.
Pere: 12, 15, 16, 18, 20, 21, 23, 25, 27, 30, 35, 40
Pomi: 10, 12, 18, 20.
Uva: 40, 45, 50, 60.
Prugne: 18, 20, 22, 35
Cornioli: 10, 12, 14.
Nocciuole: 35.

Mercato Granario.

Ecco i prezzi praticati fino all'ora di andare in macchina, sulla nostra piazza:
Frumento: 17 25, 17 50, 17.75, 18 20.
Segala: 14, 14 15, 14 30.
Granoturco: 13, 13 15, 13.40, 13 50, 13 60

Mercato della seta.

Milano, 11. — Il mercato odierno risultò ancora migliore del precedente se si tiene calcolo delle trattative che hanno avuto luogo e che realmente furono seguite da transazioni di rilievo. I prezzi non soltanto si mantengono bene, ma per certi articoli il compratore è costretto a cedere alle pretese del venditore.

In generale si sente che la situazione serica migliora.

Le greggiette d'incontro e le realine sono sempre molto ricercate; l'organzino bello e di titolo fino gode interesse presso i compratori.

PUBBLICAZIONI.

Poesie di Giuseppe Parini, scelte ed annotate per le persone colte e per le scuole da *Michele Scherillo*. — Milano, Ulrico Hoepli, editore, 1900 — Un vol. di pag. 352 L. 1. Legato elegantemente L. 2.

Ricorrendo quest'anno il primo centenario dalla morte del grande poeta lombardo, che il Manzoni proclamò *scuola e palestra di virtù*, l'editore Hoepli affidò al prof. Scherillo, il quale occupa a Milano quella cattedra di Magna Eloquenza che l'illuminato governo di Maria Teresa fondò a posta pel Parini, l'incarico di preparare un'edizione illustrata delle sue opere più insigni.

Il volume, che è venuto fuori in questi giorni, contiene: una lettera dello Scherillo al professor Zambini dell'Università di Napoli, in cui dà conto dell'occasione e degli intenti della nuova pubblicazione, e tratteggia, con tocchi rapidi e vibrati, l'importanza dell'arte e dei fini morali dell'austero poeta; una sobria ma completa ed esatta biografia di esso poeta; le *Odi*, a ognuna delle quali segue un'illustrazione storica ed ermeneutica; il *Giorno*, con opportune introduzioni critiche sul testo e con note, in fine di ciascun poemetto, storiche e letterarie; un manipolo di poesie varie, con cenni illustrativi.

Nel commento, il prof. Scherillo ha potuto riversare, con la sobrietà e la perspicuità che l'occasione richiedeva, quanto di essenziale egli avea avuto modo di dire nel suo corso di quest'anno all'Academia Scientifico-Letteraria trattando appunto del Parini.

L'edizione è nitida e correttissima; quale si richiede dal pubblico cui essa è indirizzata. Precede un ritratto del Parini, di mano contemporanea, forse dell'Appiani. E il prezzo del volume è mirabilmente esiguo: L. 1. — in brochure e L. 2 — elegantemente rilegato in tela.

Notizie telegrafiche.

Il processo per la resa di Santiago

Tutti i generali e gli ufficiali assolti.

Madrid 11. La *Gaceta* pubblica la sentenza della Corte suprema di guerra nel processo per la resa di Santiago, sentenza che assolve tutti i generali, capi ed ufficiali, ma ordina di aprire un'inchiesta per ricercare le responsabilità circa la mancanza dei mezzi di combattimento a Santiago, che obbligò alla capitolazione.

Un incidente anglo-francese.

Parigi, 11. Si commenta un incidente avvenuto a Folkestone (Inghilterra, contea di Kent). Dicono che un atto eccessivamente grave commise il luotenente inglese Vernon, comandante la nave « Leda » tirando colpi di cannone nelle acque di Dungeness contro un battello da pesca francese, che ne ebbe ucciso il pilota. L'incidente provocherà, forse, serie complicazioni fra l'Inghilterra e la Francia.

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. LE INSERZIONI

Udine 1899 — Tip. Domenico Del Bianco